

Is 8,23b-9,3 Sal 26 1Cor 1,10-13.17 Mt 4,12-23

Dal libro del profeta Isaia

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.

Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Mádian.

Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed

essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

In questa terza domenica del Tempo Ordinario è particolarmente significativo leggere in parallelo la prima lettura tratta dal profeta Isaia e la pericope di Matteo, in quanto si richiamano fortemente rispetto al tema della relazione tra luce e tenebra. Proviamo a vedere come:

- si evidenzia un esplicito parallelo nel richiamo che Mt fa della citazione profetica, rispetto alla quale può essere utile ricordare la ragione per la quale Isaia dice che *In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali*. Il riferimento è all'invasione di queste terre ad opera degli Assiri, avvenuta nell'VIII sec. a C., in seguito alla quale gran parte della popolazione venne deportata, per cui il territorio di Zàbulon e Nèftali si ritrovò ad essere popolato da popolazioni straniere. La "contaminazione" – culturale, linguistica, culturale, sociale – ad opera dei pagani, era considerata dai giudei una grande umiliazione. Ma è proprio in questa terra "contaminata" ed umiliata che Gesù decide di andare, per cominciare la sua missione di salvezza, e così ciò che appariva tenebra, secondo un giudizio guidato da criteri solo umani e culturali, si rivela invece grembo di una luce inaspettata: *Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo;*
- un'altra dinamica presente in entrambi i testi riguarda, da un lato la crescita nella gioia a cui va incontro il popolo umiliato su cui Dio volge uno sguardo di predilezione: *Hai moltiplicato la gioia, / hai aumentato la letizia. / Gioiscono davanti a te / come si gioisce quando si miete / e come si esulta quando si divide la preda..* Dall'altro la promozione e crescita umana e spirituale che Gesù offre ai discepoli, prediletti, i quali da semplici *pescatori* diventeranno, seguendo Gesù, *pescatori di uomini*.

Non si tratta quindi solo di fare esperienza di luce lì dove sembrava esserci solo tenebra, ma anche di scoprire la possibilità di una crescita della luce nella propria vita, in termini di approfondimento della propria vocazione, aumento della gioia e della letizia, prontezza di risposta al passaggio di Dio lungo i nostri giorni. Notiamo inoltre che è a partire da un evento in sé negativo, come l'arresto di Giovanni, che prende avvio questo processo di luce e di evoluzione.

Tutto questo non solo per dire che nelle nostre situazioni tenebrose, umilianti, faticose, c'è una luce – divina – da scoprire e dalla quale farsi trasformare, ma anche per cogliere la commistione di luce e tenebre quale condizione normale della nostra esperienza di vita e di fede e così accogliere – e questa è forse la perla più preziosa che ci offre la Parola di oggi – la complessità della realtà e l'insufficienza delle nostre valutazioni solo umane su di essa. Tale consapevolezza ci liberi dal peso del giudizio – comunque inadeguato, perché cieco – e ci apra alla novità inaspettata dell'azione di Dio nella nostra vita. Dio agisce dove non ce l'aspettiamo, come non sappiamo prevedere, e proponendo una crescita umana e spirituale che supera ogni nostra programmazione...

Accettiamo allora la nostra condizione di imperfezione, e lasciamo che in essa la luce trasformante di Dio porti a compimento la nostra vera vocazione. Per sperimentare con profonda gratitudine che *il regno dei cieli è vicino*, vicinissimo, dentro la dinamica stessa della relazione tra le luci e le tenebre che abitano la nostra vita umanodivina.